

Pavia, lectio magistralis dell'editore milanese al master del Collegio Santa Caterina

«Tranquilli, il libro batte la Rete»

Ulrico Carlo Hoepli è ottimista: «Nessuno rinuncerà alla pagina scritta»

PAVIA. E' affidato a Ulrico Carlo Hoepli, presidente dell'omonima casa editrice milanese, il messaggio di benvenuto ai nuovi studenti del Master in Professioni e Prodotti dell'editoria: oggi alle ore 17 al Collegio Santa Caterina il terzo anno di corso verrà aperto, appunto, dalla lectio magistralis "Una vita tra i libri pensando al futuro" di Hoepli. L'abbiamo intervistato.

L'editoria in Italia: quale sarà il futuro?

«La mia esperienza di editore e libraio mi permette di rispondere da un punto di vista privilegiato: posso dire che il libro è solido e gode di buona salute. Immagino un lungo cammino in comune

fra carta stampata e formato elettronico, ma non credo possibile soppiantare nell'immediato il libro tradizionale e l'apparato che ne consegue. Il commercio online ha rivoluzionato le vendite, aumentando la massa di informazioni disponibili e velocizzando le ricerche. Chi entra in libreria è già informato».

Come ha reagito il libro alla crisi?

«La crisi ha colpito i grossi settori produttivi, il nostro — specie in Italia — è un piccolo mercato al confronto,

non abbiamo risentito di particolari contraccolpi se non quelli dovuti alla generale riduzione dei consumi».

Piccoli editori: come vede il loro futuro fra i colossi della stampa?

«Le piccole case sono una risorsa per il futuro dell'editoria. Sono portate avanti da generazioni dinamiche, pronte ad esplorare nuovi settori, in contrapposizione all'atrofia dei grandi gruppi editoriali, a volte fossilizzati sulla propria storia e poco aperti a nuovi investimenti cultura-

li».

Dopo l'editore sentiamo il libraio: possono le librerie sopravvivere alla grande distribuzione?

«I piccoli esercenti fanno fatica a reggere la concorrenza e i prezzi che possono permettersi le grandi catene. È un problema italiano, nel resto d'Europa esistono leggi che impongono un prezzo fisso per i libri. Anche da noi c'è il divieto di fare sconti superiori al 15%, ma non viene mai applicato: le librerie di quartiere sono una ricchezza

culturale e civile che andrebbe preservata».

La parabola della famiglia Hoepli si può ripetere?

«Certamente, se non lo fosse sarebbe la fine di questo mestiere. Il segreto è la coerenza e il coraggio, bisogna imparare a non farsi spaventare dalla fatica. Anche noi poi siamo stati capaci di rilanciarci e di diventare quasi un modello: alla fiera di Francoforte mi capita sempre più spesso di incontrare nuovi librai-editori».

Che consigli darà agli studenti del master?

«Quelli che potrei dare a dei figli. Studiare, imparare le lingue e pensare ai libri 24 ore al giorno. Ma soprattutto leggere, avere curiosità. Questo mestiere per me è stata una scelta scontata ma poi ho seguito una scuola per librai a Colonia. Anche in Italia esistono corsi simili. I librai di Francia, Svizzera e Germania seguono invece un percorso formativo di 3 anni. L'istruzione, però, è nulla senza la pratica, specie in questo campo: Eric Linder, agente letterario, amava ripetere a chi volesse occuparsi di libri "diventa prima libraio, poi editore"».

Raffaele Guazzone